



## Donne bangladesi a Roma • 2

Secondo quanto riportato dal *Rapporto Comunità Bangladesh in Italia*, al primo gennaio 2017, i cittadini di origine bangladesi regolarmente soggiornanti risultano 132.397, il 3,6% dei cittadini non comunitari. Le donne rappresentano solo il 27,2% della comunità in Italia. Il tasso di occupazione delle donne è molto basso, pari al 10,3%, rispetto al 64% degli uomini. La collettività femminile bangladese risulta pertanto ancora essere molto relegata al ruolo di mogli e madri, solitamente casalinghe.

La principale motivazione che è a monte di questa impostazione socio-familiare risale ad una struttura fortemente patriarcale che dona poco spazio alle donne, già nel Paese di origine. Una volta giunte qui grazie ai ricongiungimenti familiari, viene a mancare tutta la "protezione" della famiglia allargata che permetteva alle donne un supporto nella cura dei figli e nella gestione della vita domestica.



Le mete di destinazione della migrazione sono differenti, l'Italia è al secondo posto dopo l'Inghilterra, tra le più amate dai cittadini bangladesi. Roma in particolare viene definita la quarta capitale del Bangladesh, dopo Dhaka, Kolkata (Bengala Occidentale indiano), Londra.

Oggi Roma da capitale della Cristianità è diventata, nel giro dell'ultimo ventennio, luogo di accoglienza e di convivenza di culture e religioni differenti, dove ogni migrante porta con sé valori, tradizioni e credenze nel proprio bagaglio culturale.



Così vengono a ricrearsi reti, relazioni di tipo socio-economico e religioso anche in diaspora, nuove comunità laiche e religiose che si territorializzano, "si fanno spazio" nella città, modificando le proprie modalità e strategie per radatarsi nel nuovo contesto, dando vita anche a «nuove architetture religiose» in contesti transazionali.



Le comunità migranti di centottantacinque nazionalità differenti sono distribuite su tutto il territorio capitolino, nelle periferie e nelle semi-periferie, ove i costi alloggiativi permettono di condividere appartamenti tra più connazionali, singoli e/o famiglie. È in questi luoghi che le collettività di origine migrante si territorializzano, creano reti spaziali e amicali nella terra di approdo. Si parla di una capitale nuova, crogiolo di culture e religioni differenti.

La religione, in particolare modo, per le nuove generazioni non rappresenta più una sorta di rifugio, né un modo per identificarsi nel Paese di arrivo, bensì spesso rappresenta il rapporto con la cultura e la tradizione di origine. Vivono pertanto una propria religiosità, quasi secolarizzata in alcuni casi, con disinvoltura rispetto al giudizio delle comunità di appartenenza che, invece, affligge le prime generazioni. Il controllo sociale della comunità è ancora oggi un fattore determinante di alcune scelte familiari, matrimoniali e quotidiane.

Un ultimo fattore è invece determinato dalle scelte matrimoniali. Se da un lato le prime generazioni avevano poca difficoltà di scegliere e decidere con chi contrarre il matrimonio,

perché correlato a scelte familiari che difficilmente venivano messe in dubbio per questioni culturali e di rispetto dei più anziani, oggi a Roma sono i due futuri coniugi a dare la conferma alla decisione familiare ed esistono coppie di fidanzati che propongono loro stesse alle famiglie di contrarre matrimonio. Ancora pochi sono i casi di coppie miste.



Questo rallenta il loro inserimento sociale, relegandole nelle mura domestiche, oltre a un sentimento di diffidenza nei riguardi della società autoctona, spesso alimentato dai loro stessi mariti che per timore di perdere il controllo delle consorti, non permettono loro di accedere anche a semplici corsi di lingua italiana.



È qui che si colloca la comunità bangladesi di Roma, distribuita in tutto il territorio cittadino, interagisce con quella autoctona, apre piccole e medie imprese, usufruisce dei servizi, ma con una più ampia concentrazione nei quartieri a maggioranza multietnica, come l'Esquilino e Torpignattara, che hanno una grande presenza di cittadini migranti. In particolare modo il territorio di Torpignattara, denominato dalla comunità stessa "Bangla town", rappresenta uno dei primilughi in cui la comunità si è andata a insediare.

Vi è una grande differenza tra le prime e le nuove generazioni, in un divario che a volte sembra incolmabile: le prime, reduce dalle difficoltà di inserimento dovute all'arrivo in Italia, hanno spesso ritrovato nella religione e nei luoghi sacri degli importanti spazi di socializzazione e incontro; parallelamente, invece, le nuove generazioni, superate le difficoltà legate all'inserimento delle loro madri, hanno bisogni diversi, sono inserite nel contesto italiano al pari delle loro coetanee.



È curioso notare quanto ancora le nuove generazioni siano strettamente legate alla tradizione almeno nella scelta della vita matrimoniale, sebbene poi non lo siano fattivamente nello stile di vita e nella gestione della quotidianità.

Il concetto di amore ovviamente cambia anche a livello culturale, nell'incontro tra due culture differenti che le nuove generazioni personificano.

